

C' È D A V E D E

21

Swing, il linguaggio universale Avigliana, il Due laghi jazz Festival fa ancora centro Record assoluto di presenze per la decima edizione

di ANDREA SPESSA

AVIGLIANA - Si è conclusa sabato in piazza Conte Rosso la decima edizione del Due laghi jazz Festival, manifestazione organizzata dal Comune e dall'associazione musicale ArsIs con il patrocinio di Provincia, Regione e Comunità montana. Da giovedì a sabato tre serate di jazz intenso, vero, di gran classe. Una direzione artistica impeccabile per presentare ad un pubblico fatto di appassionati e curiosi tre facce, tre aspetti dello swing molto diversi tra loro.

E il pubblico? Tanta gente il venerdì, tantissima il giovedì e il sabato. Tutti con gli occhi incollati al grande palco, concentrati per non perdere nemmeno una briciola delle acrobazie musicali che arrivano dagli illustri ospiti, pronti a far scattare l'applauso alla fine di ogni assolo.

Apré Henghel Gualdi. Simpaticissimo, una miniera di aneddoti e un clarinetto che riporta alla mente un'Italia che, nonostante tutti i problemi legati al dopoguerra, scopre un genere musicale made in Usa e lo fa suo. La voglia di muoversi, le sale da ballo in cui il venerdì si suona il liscio e il sabato si suona la musica nuova, lo swing. Un forte accento emiliano che contagia con la sua simpatia e una voce a volte un po' tremante, ma quando ha il clarinetto in mano Gualdi si dimentica dei 79 anni, si arrampica sugli accordi della band con la verve di un trentenne e tira fuori il suo carisma di "stella" del jazz nostrano.

E' una serata di gran classe quella di venerdì. Concerto forse un po' più "difficile" per i neofiti quello del trio del pianista francese Maurice Vander, fautore di un jazz raffinatissimo, composto ed elegante. Una piazza medioevale a mollo nelle atmosfere del celebre club Saint Germain, cuore del jazz di Parigi. A dividere il palco con Vander il contrabbassista francese Louis Trussardi e il batterista Sangoma Everett, inesauribile macchina da swing che si scopre per l'occasione anche cantante. *«Una serata importante,»* spiega Fulvio Albano, musicista e direttore artistico della manifestazione - *perché il buon successo di pubblico per una serata di musica così colta, raffinata e particolare dimostra che quello di Avigliana è diventato un vero*



Il pianista Maurice Vander. Sopra (da sin.) Jiggs Whigam, Gianni Basso, Henghel Gualdi e Fulvio Albano sul palco di piazza Conte Rosso (foto Daniele Fenoglio)



«MEGLIO di così...»

«Il JAZZ festival funziona, e la dimostrazione lampante sono la quantità di pubblico e i tanti applausi». A fare il bilancio è Fulvio Albano, direttore artistico della manifestazione per conto dell'associazione musicale ArsIs. *«Funziona perché in dieci anni non ha mai smesso di crescere, sia come qualità che come presenze».* La carta vincente, secondo Albano, sta proprio nella capacità del jazz di essere una musica di e per tutti: *«Lo swing è un veicolo di comunicazione universale, che sa coinvolgere anche chi vi si avvicina per la prima volta. Che sia musica "delle origini" o vicina all'avanguardia, non perde mai la sua spontaneità e la sua comunicatività. Il suo linguaggio arriva diretto e conquista, e questo è l'aspetto più positivo. È un punto d'incontro tra pubblico e artisti ma anche un'occasione per i musicisti che al festival si incontrano, si conoscono e spesso gettano le basi per importanti collaborazioni».* Decimo anno, un'edizione memorabile? *«Un successo. Un successo che fa venire voglia di mettersi al lavoro perché vada sempre meglio, per dare ogni anno qualcosa di più agli amici del pubblico. Perché la ventesima edizione sia indimenticabile, e la trentesima ancora meglio».*

festival».

E sabato il grande palco sembra improvvisamente troppo piccolo per ospitare tutti i musicisti della big band di Gianni Basso. Anche le trecento sedie a disposizione degli ascoltatori sembrano pochissime vista la folla che si assiepa ovunque in piazza, per la serata che segna il record assoluto di pubblico nella storia del festival. La big band è un motore oliatissimo: la seta dei saxofoni, il velluto dei tromboni e l'acciaio delle trombe dialogano tra loro in perfetto sincrono, ricamando sui temi dei grandi standard con l'ausilio di un'impeccabile sezione

ritmica.

Abiti neri, camicia bianca e ottocini che luccicano sotto i riflettori per i musicisti di fila. Un concentratissimo Gianni Basso vestito con il sorriso delle grandi occasioni e una giacca bianca e dirige la band in modo magistrale. Con piccoli gesti dà gli attacchi alle sezioni, chiama fuori dalla fila i musicisti per le partoliste e ogni tanto imbraccia il sax per un solo, poi si scusa con la gente: *«Stasera ho suonato pochino, ho dovuto fare il vigile...».* Arriva anche Jiggs Whigam, una leggenda del trombone che regala perle di swing e fa man bassa di applausi.

Finale trionfale con un mare di gente a battere le mani, fischiare e chiedere bis, e la musica si sposta nel cortile della sala consiliare per la consueta jam session notturna. Alla batteria c'è Jiggs Whigam. Lui, che fino a un quarto d'ora prima imbracciava il trombone sul palco grande, ora accarezza i piatti e i tamburi della batteria con una grazia e una naturalezza sconcertanti. E' scoccata la mezzanotte, è l'ora in cui il jazz si sfilava di dosso il vestito lucido per calarsi in un'atmosfera più raccolta, l'ora in cui svanisce la distanza tra musicisti e pubblico. Pianisti, batteristi, sax, chi-

tarre, trombe. Anche un violino e qualche brano cantato per tre jam con stelle internazionali, grandi musicisti italiani e piccoli musicisti di zona fianco a fianco, a parlare

tra loro e col pubblico la lingua universale dello swing. E Avigliana, per il decimo anno consecutivo, scopre il suo cuore antico pulsare a tempo di jazz.